

«Problema non tecnico ma soltanto politico»

Il depuratore del Garda rimbalza da un campo all'altro come una pallina da tennis. Il dossier giunto sul tavolo del ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ora ritorna a Brescia e alla Regione con una volée decisamente ad effetto. Il ministro - nonostante a finanziare l'opera sia il Governo - ha affermato che «la scelta del tipo e del luogo deve essere assunta a livello locale e non imposta da Roma: non devo essere io a decidere se il depuratore lo facciamo sul Chiese o sul Mincio». Il punto cruciale per Pichetto Fratin è la tutela del lago di Garda: «Agli aspetti tecnici devono pensare i tecnici». Il ministro gela chi si aspettava una parola definitiva dal Governo; e alla vigilia della convocazione a Roma

delle due Regioni e della Provincia autonoma di Trento - fissata per il 24 maggio -, il caso torna così nel territorio spaccato ormai da quattro anni. «Le dichiarazioni del ministro alimentano preoccupazione - sottolineano i comitati Visano Respira, Gaia Gavardo e La Roccia -, in quanto i tecnici che finora hanno operato su questo progetto, non lo hanno certamente fatto con una modalità super partes, anzi hanno sempre "giustificato" le scelte che altri, gestori o politici, mettevano già preconfezionate sul tavolo». A tale proposito, «basta ricordare che si è partiti con la scelta di portare i reflui gardesani nel comune di Visano, a 35 chilometri dal lago, poi successivamente si è optato su Muscoline, poi Gavardo e a seguire Gavardo e Montichiari, e dopo due anni Esenta di Lonato - aggiungono i portavoce dei comitati Stefano Guarisco, Filippo Grumi e Roberta Caldera -. Tutte scelte dichiarate ogni volta ottimali e inderogabili, fino a quella successiva. Il problema non è dunque tecnico, ma principalmente politico». I comitati esprimono perplessità anche in merito alla dichiarazione del ministro sulla tutela, in primis, del Garda: «Ci saremmo aspettati che dicesse almeno che il progetto avrebbe dovuto essere quello a minor impatto ambientale per tutti i corpi fluviali e lacustri interessati. Non ci sono ambienti di serie A e di serie B». Sulla questione della rimozione del commissario, «figura palesemente imposta da Roma, senza alcuna giustificazione emergenziale», il ministro Pichetto Fratin ha dichiarato che se le Regioni lo chiederanno, valuterà se rimuoverlo. «Faticiamo a comprendere perché i veronesi e Trento, nemmeno coinvolti nel progetto, dovrebbero dire la loro su un commissario imposto a Brescia. A meno che - suggeriscono i comitati - si individui la figura di un commissario che prenda il controllo dell'intero progetto». C.Reb.



**Il presidio dell'altro pomeriggio
contro il depuratore**